da: www.cgil.it
30 gennaio 2025

Nonostante gli slogan di superamento della legge Monti-Fornero e 41 anni di contributi per accedere al pensionamento, dopo tre leggi di Bilancio il Governo è riuscito nell'impresa clamorosa di peggiorare quella legge così tanto criticata e allontanare il traguardo pensionistico per tutte e tutti, con l'obiettivo di posticipare il pensionamento a 70 anni.
Nessuna risposta per GIOVANI, DONNE, coloro che svolgono lavori GRAVOSI e USURANTI e nessuna valorizzazione per il LAVORO di CURA

→ **Azzerata la flessibilità in uscita**, nel 2024 meno 15,7% delle pensioni anticipate rispetto al 2023.
→ **Azzerata opzione DONNA** con un taglio del 70,92% delle domande del 2024 confrontate con quelle del 2023 (3.489 nel 2024 confrontate con 11.996 del 2023) e nel 2025 il taglio sarà ancora più alto.
→ **Quota 103** (62 + 41 anni di contributi) è stata prorogata con il **ricalcolo contributivo**, con un importante taglio sul calcolo della pensione.
→ **Ape sociale** prorogata **con l'incremento dell'età** da 63 a 63 anni e 5 mesi.
→ Dal 2030 per coloro che sono destinatari del sistema contributivo, viene **innalzata a 3,2 volte l'assegno sociale la soglia per accedere al pensionamento anticipato a 64 anni** (da 1.313 euro del 2022 si passerà almeno a 1.720 – **con un aumento di 407 euro**). **Altro che risposte ai GIOVANI.**
→ **Dal 1 gennaio 2025 le pensioni sono più povere** con l'abbassamento dei coefficienti di trasformazione.
→ **Nel 2027 il requisito** per andare in pensione **aumenterà di 3 mesi e nel 2029 di 2 mesi**, spingendo l'età pensionabile ancora più in avanti. L'Italia è l'unico Paese in Europa dove i lavoratori subiscono un doppio svantaggio: **età pensionabile sempre più alta e assegni sempre più bassi.**

→ Tagli alle lavoratrici e ai lavoratori pubblici: **vengono elevati i limiti ordinamentali a 67 anni**, penalizzando ulteriormente le lavoratrici e i lavoratori pubblici, con un ulteriore **allungamento per il sequestro del TFS/TFR**.
→ Vengono confermati **i tagli al calcolo delle pensioni anticipate dei pubblici: con la revisione retroattiva delle aliquote di rendimento**, per coloro che sono iscritti alle gestioni CPDEL (enti locali), alla gestione CPS (cassa sanitari) o alla gestione CPUG (degli ufficiali giudiziari) o alla gestione CPI (insegnanti di asilo o scuole elementari parificate).
→ **Il trattenimento in servizio per i pubblici fino a 70 anni**, rischia di penalizzare ulteriormente le lavoratrici e i lavoratori, vista la discrezionalità delle amministrazioni a trattenere i lavoratori fino al 10% per attività di tutoraggio e affiancamento. Nessun rilancio del sistema pubblico, con un taglio del 25% del turn-over occupazionale.
→ **Per i pensionati non va meglio: i tagli alla perequazione per il 2023 e il 2024 non saranno più recuperabili**, per una pensione netta di 1.700 euro un taglio, calcolando l'attesa di vita, di circa 7 mila euro.
→ **Nessuna lotta all'evasione** fiscale e contributiva.

Il lavoro stabile e dignitoso è essenziale per la sostenibilità del sistema previdenziale. Votando sì ai referendum della CGIL possiamo fermare la precarietà, stabilizzare il lavoro, e costruire un futuro di diritti e sicurezza per tutte e tutti

LA VERTENZA SULLE PENSIONI CONTINUA

LE BUGIE DEL GOVERNO SULLE PENSIONI

Nonostante le continue promesse, in pensione sempre piu' tardi e più poveri

Nonostante gli slogan di superamento della legge Monti-Fornero e 41 anni di contributi per accedere al pensionamento, dopo tre leggi di Bilancio il Governo è riuscito nell'impresa clamorosa di peggiorare quella legge così tanto criticata e allontanare il traguardo pensionistico per tutte e tutti, con l'obiettivo di posticipare il pensionamento a 70 anni.

Nessuna risposta per GIOVANI, DONNE, coloro che svolgono lavori GRAVOSI e USURANTI e nessuna valorizzazione per il LAVORO di CURA

- **Azzerata la flessibilità in uscita,** nel 2024 meno 15,7% delle pensioni anticipate rispetto al 2023.
- **Azzerata opzione DONNA** con un taglio del 70,92% delle domande del 2024 confrontate con quelle del 2023 (3.489 nel 2024 confrontate con 11.996 del 2023) e nel 2025 il taglio sarà ancora più alto.
- **Quota 103** (62 + 41 anni di contributi) è stata prorogata con il **ricalcolo contributivo**, con un importante taglio sul calcolo della pensione.
- **Ape sociale** prorogata **con l'incremento dell'età** da 63 a 63 anni e 5 mesi.
- Dal 2030 per coloro che sono destinatari del sistema contributivo, viene **innalzata a 3,2 volte l'assegno sociale la soglia per accedere al pensionamento anticipato a 64 anni** (da 1.313 euro del 2022 si passerà almeno a 1.720 – **con un aumento di 407 euro**). **Altro che risposte ai GIOVANI.**
- **Dal 1 gennaio 2025 le pensioni sono più povere** con l'abbassamento dei coefficienti di trasformazione.
- **Nel 2027 il requisito** per andare in pensione **aumenterà di 3 mesi e nel 2029 di 2 mesi**, spingendo l'età pensionabile ancora più in avanti. L'Italia è l'unico Paese in Europa dove i lavoratori subiscono un doppio svantaggio: **età pensionabile sempre più alta e assegni sempre più bassi.**
- **Tagli alle lavoratrici e ai lavoratori pubblici: vengono elevati i limiti ordinamentali a 67 anni**, penalizzando ulteriormente le lavoratrici e i lavoratori pubblici, con un ulteriore **allungamento per il sequestro del TFS/TFR.**
- Vengono confermati i **tagli al calcolo delle pensioni anticipate dei pubblici: con la revisione retroattiva delle aliquote di rendimento**, per coloro che sono iscritti alle gestioni CPDEL (enti locali), alla gestione CPS (cassa sanitari) o alla gestione CPUG (degli ufficiali giudiziari) o alla gestione CPI (insegnanti di asilo o scuole elementari parificate).
- **Il trattenimento in servizio per i pubblici fino a 70 anni,** rischia di penalizzare ulteriormente le lavoratrici e i lavoratori, vista la discrezionalità delle amministrazioni a trattenere i lavoratori fino al 10% per attività di tutoraggio e affiancamento. Nessun rilancio del sistema pubblico, con un taglio del 25% del turn-over occupazionale.
- **Per i pensionati non va meglio: i tagli alla perequazione per il 2023 e il 2024 non saranno più recuperabili,** per una pensione netta di 1.700 euro un taglio, calcolando l'attesa di vita, di circa 7 mila euro.
- **Nessuna lotta all'evasione** fiscale e contributiva.

Il lavoro stabile e dignitoso è essenziale per la sostenibilità del sistema previdenziale. Votando sì ai referendum della CGIL possiamo fermare la precarietà, stabilizzare il lavoro, e costruire un futuro di diritti e sicurezza per tutte e tutti

LA VERTENZA SULLE PENSIONI CONTINUA

⇒ Scarica il Volantino pensioni 2025 (PDF)